

Fantasia, suggestione, qualche sorriso, curiosità per il Benacosaurus in... esistente

«Bennie» il mostro del lago

Se ne parla da molto tempo, qualcuno dice di averlo addirittura visto, altri ne hanno solo sentito il rumore o hanno provato a immaginarlo. La sua forma è ancora indefinita, ma il nome chiaramente legato al Garda. Lo hanno battezzato Bennie, il famoso e ricercato “mostro” del lago, una creatura misteriosa che potrebbe abitare gli abissi del nostro Garda, il cui nome deriva da Benaco, antica denominazione del più grande lago italiano. C'è un misto di curiosità, fascinazione e paura intorno a questa presunta creatura che sembrerebbe aggirarsi da secoli nelle profondità, tra le acque più fredde e oscure. Fertile fantasia, suggestione o pura voglia di mistero, resta il fatto che delle strane tracce sono state rilevate sui fondali del Garda e anche la storia e la letteratura locale sembrerebbero confermare che qualcosa di strano là sotto è esistito e forse ancora dimora.

Armando Bellelli, desenzanese e appassionato ricercatore di storie misteriose, ha già raccolto molteplici testimonianze, scritte e orali, sul *Benacosaurus*, come lui preferisce chiamarlo. «Ci piace immaginarlo, reale o fantastico che sia, come uno spirito protettore del lago giunto per salvarlo e difenderlo da chi avvelena le sue acque con l'inquinamento e dai chi vorrebbe trasformarlo in un'immensa piscina dai bordi di cemento». Bellelli, noto alle cronache anche nazionali per la scoperta del *Sercol* di Nuvolera (una sorta di

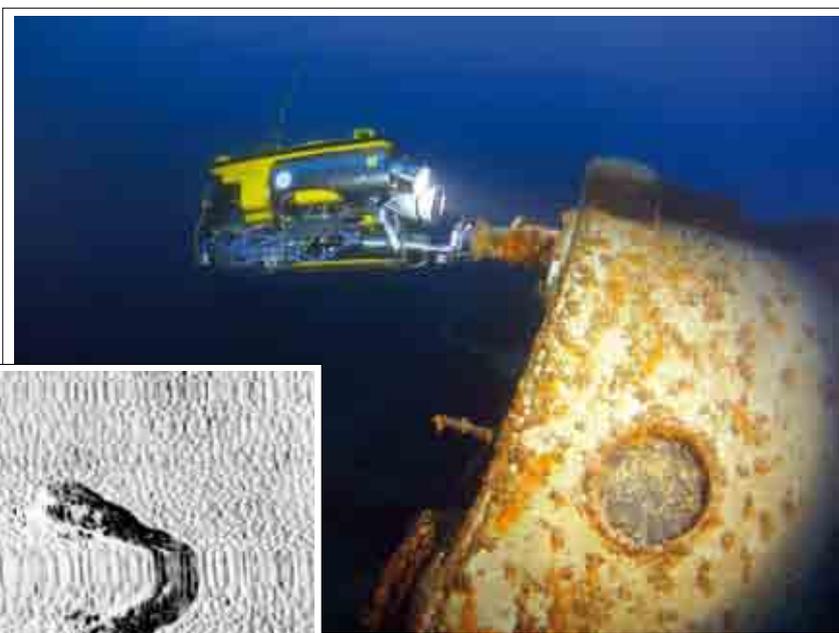
di Francesca Gardenato

antica Stonehenge del Bresciano) e per la difesa della chiesetta di San Sivino a Manerba, è tra i coordinatori della “missione” di ricerca del leggendario mostro Bennie. Se n'è occupato, nei mesi scorsi, anche davanti alle telecamere della trasmissione “Mistero” di Italia Uno, per il quale è collaboratore, oltre che specializzato nella ricerca di bunker e presidente dell'associazione “Explora”.

Il “*Benacosaurus*”, che da secoli si nasconderebbe tra le profondità del

Garda, sembrerebbe essere stato avvistato addirittura nel 1300 dai monaci dell'Isola di San Felice del Benaco e, come annotava lo storico Grattarolo, “terrorizzato da ciò che viveva là sotto, in quelle grotte misteriose”.

Grattarolo ne parlava nel 1500, spiega Bellelli: «Nella sua “*Historia della Riviera Benacense*”. Alcuni studiosi dell'epoca provarono a entrare nelle caverne che si aprono sotto l'Isola Borghese, ma riaffiorarono immediatamente, dopo aver visto “creature mostruose e smisurate” che lì avevano posto la loro tana. Esseri che erano ben conosciuti dai



frati dell'antico convento francescano, che lì un tempo sorgeva. I frati dell'isola li temevano a tal punto da non osare avvicinarsi più all'acqua». Un altro storico, Vincenzo Coronelli, francescano, cartogra-

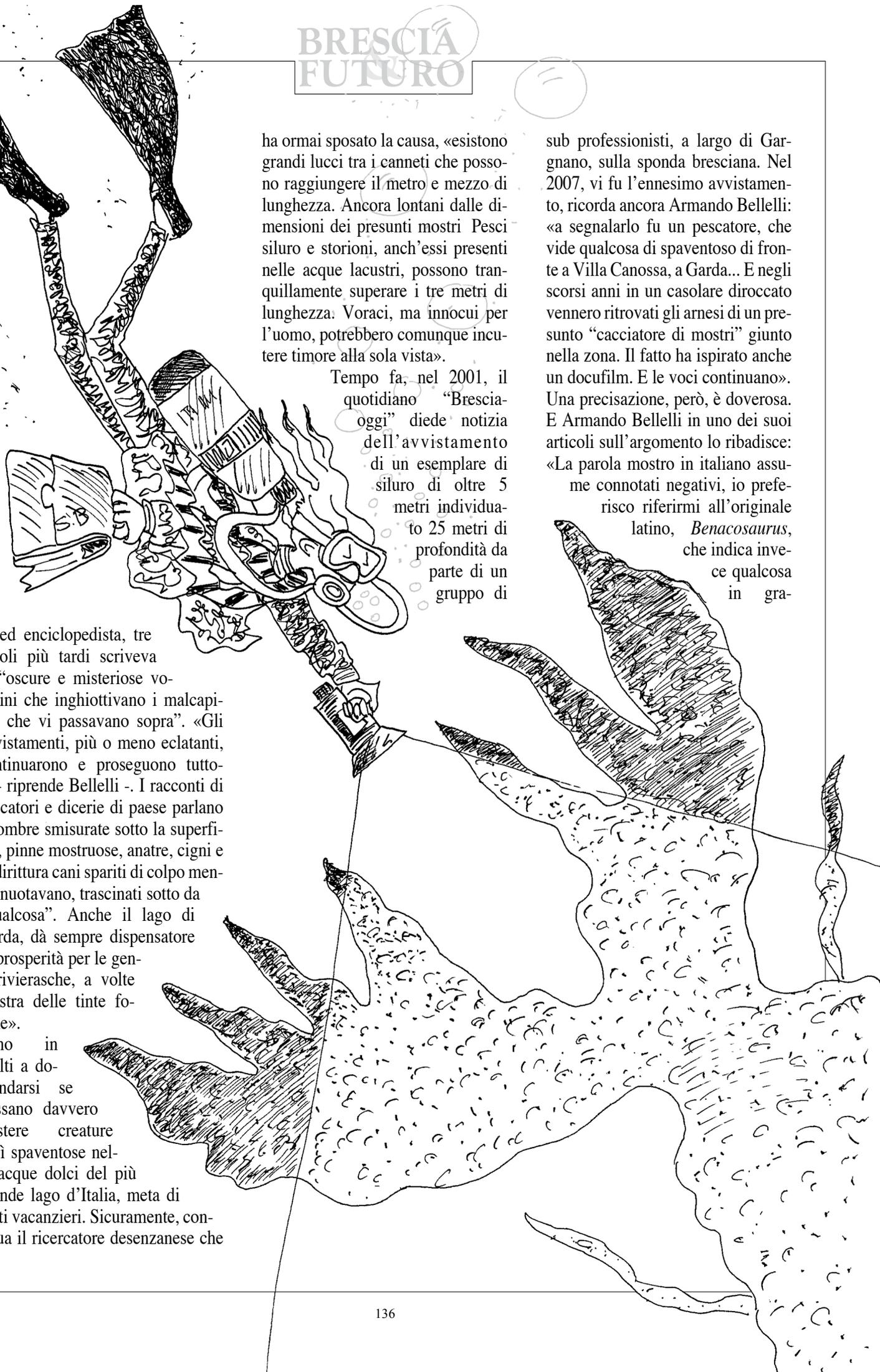
ha ormai sposato la causa, «esistono grandi lucci tra i canneti che possono raggiungere il metro e mezzo di lunghezza. Ancora lontani dalle dimensioni dei presunti mostri Pesci siluro e storioni, anch'essi presenti nelle acque lacustri, possono tranquillamente superare i tre metri di lunghezza. Voraci, ma innocui per l'uomo, potrebbero comunque incutere timore alla sola vista».

Tempo fa, nel 2001, il quotidiano "Brescia oggi" diede notizia dell'avvistamento di un esemplare di siluro di oltre 5 metri individuato a 25 metri di profondità da parte di un gruppo di

sub professionisti, a largo di Gargnano, sulla sponda bresciana. Nel 2007, vi fu l'ennesimo avvistamento, ricorda ancora Armando Bellelli: «a segnalarlo fu un pescatore, che vide qualcosa di spaventoso di fronte a Villa Canossa, a Garda... E negli scorsi anni in un casolare diroccato vennero ritrovati gli arnesi di un presunto "cacciatore di mostri" giunto nella zona. Il fatto ha ispirato anche un docufilm. E le voci continuano». Una precisazione, però, è doverosa. E Armando Bellelli in uno dei suoi articoli sull'argomento lo ribadisce: «La parola mostro in italiano assume connotati negativi, io preferisco riferirmi all'originale latino, *Benacosaurus*, che indica invece qualcosa in gra-

fo ed enciclopedista, tre secoli più tardi scriveva di "oscure e misteriose voragini che inghiottivano i malcapitati che vi passavano sopra". «Gli avvistamenti, più o meno eclatanti, continuarono e proseguono tuttora - riprende Bellelli -. I racconti di pescatori e dicerie di paese parlano di ombre smisurate sotto la superficie, pinne mostruose, anatre, cigni e addirittura cani spariti di colpo mentre nuotavano, trascinati sotto da "qualcosa". Anche il lago di Garda, dà sempre dispensatore di prosperità per le genti rivierasche, a volte mostra delle tinte fosche».

Sono in molti a domandarsi se possano davvero esistere creature così spaventose nelle acque dolci del più grande lago d'Italia, meta di tanti vacanzieri. Sicuramente, continua il ricercatore desenzanese che





Deep Explorers Toscolano

do di destare stupore e meraviglia. Non stiamo dicendo che Bennie sia un mostro vero e proprio, tantomeno un drago o un dinosauro, ma ci sono troppe anomalie e troppe coincidenze, qualcosa di grosso deve esserci davvero, magari un pesce enorme, di una razza sconosciuta. Non voglio che la gente abbia paura, ma è giusto che sappia e sia attratta e incuriosita».

Rocce che si spostano nei fondali come avessero vita propria, grandi masse d'acqua in movimento... Di questo parlano le testimonianze di quelli che dicono di "aver visto..." Ci sono anche testimonianze relativamente recenti. Come quella di Walter C. da Agrate (Milano), un gardesano trapiantato in Brianza, che ogni tanto torna a Portese di San Felice, sulla sponda bresciana, a trovare la madre. Walter per mesi ha temuto di non essere creduto, poi quando la stampa locale e nazionale ha ritirato fuori la questione del mostro, allora ha trovato il coraggio di rendere noto il suo racconto, che dice essere "tutto vero". «Sabato 20 ottobre 2012 - ha dichiarato Walter alla stampa - approfittando del bel tempo sono salpato di prima mattina dal porticciolo di Dusano a Maner-

sconvolgenti». Il testimone allude a una testa lunga 40 centimetri circa e un collo di un metro e mezzo, marrone e viscido. «Sono stato letteralmente congelato dal terrore per diversi minuti». Di fatto ha detto di aver visto quel gigantesco serpente, o forse solo un lungo collo che

L'Associazione "Deep Explorers" è nata nel 2002 a Toscolano Maderno per esplorare, promuovere e valorizzare i fondali del lago e i suoi reperti, lavora con le Soprintendenze di Veneto e Lombardia, con il Museo della Guerra Bianca in Adamello, con Enti e Consorzi per la tutela dell'acqua potabile, aziende pubbliche e private gardesane e bresciane. «Vogliamo sensibilizzare i giovani a conoscere, proteggere, rispettare e conservare l'acqua del nostro lago». Il lago ha un pregio: è buio e freddo e conserva bene i relitti, a differenza del mare.

Il primo ritrovamento è avvenuto nel 2003: era la "Diana", un barca da trasporto affondata negli anni '30. All'inizio del 1900 sul Garda esisteva un'intera flotta di barconi, poi scomparsi gradatamente con la costruzione della strada che collega Gargnano a Riva. Nel 2003, spiega il presidente Angelo Mondina, «abbiamo trovato un'antica barca da trasporto, un bragozzo sui 100 metri di lunghezza, che aveva due alberi e ed era usata per trasportare persone, animali e merci; era probabilmente affondata mentre trasportava pietre».

Sul Garda i "Deep Explorers" sono stati a i primi ad acquistare il Rov, un robot motorizzato munito di telecamere in alta definizione, utilizzato anche per vari servizi televisivi nazionali e satellitari sulla galea veneziana di Lazise, sulla ricerca della scomparsa del pesce carpione, per l'inquinamento e lo studio sui fondali, oltre alle ricerche storico-militari con gli americani, nonché a prestigiosi recuperi di motoscafi privati a grande profondità.

ba, con un gozzo di un amico, per puntare verso il promontorio di San Fermo a pescare con la tirlindana... All'improvviso, sono stato testimone di una scena che mi atterrì e sconvolse. A meno di 20 metri da me l'acqua cominciò a ribollire paurosamente, e ho visto apparire quello che potrei descrivere come una testa e un collo sinuoso, che hanno compiuto un leggero arco sulla superficie, inabissandosi nuovamente sollevando una grande massa d'acqua. L'aspetto e le dimensioni erano

usciva dalle rocce. Il suo racconto ha seguito quello di un camionista di Riva del Garda che, all'altezza di Gargnano, mentre percorreva la 45 bis in direzione nord, qualche tempo prima aveva sostenuto di aver visto spuntare in superficie, per un attimo, un «grosso animale dall'aspetto sconosciuto e indefinibile».

Della misteriosa faccenda si è occupata, allargando l'attenzione a livello nazionale, la troupe televisiva di Italia Uno, "Mistero". Nell'aprile 2012 anche l'associazione "Deep Explo-



Angelo Mondina

«...rers» di Toscolano Maderno, guidata da **Angelo Mondina**, ha seguito il caso. E l'equipe ha rilevato un'anomalia subacquea, una grande sagoma scura, a circa 270 metri di profondità. Il gruppo di esperti di Toscolano riunisce tecnici specializzati, ingegneri elettronici, geologi e subacquei con un'ottima reputazione e una credibilità conquistata sul campo attraverso le varie scoperte nel mondo sommerso. Se ora anche questo team si dedica alla caccia di Bennie, un motivo ci sarà. Proprio il presidente Mondina rivela di aver trovato, grazie al robot subacqueo dell'associazione, «una cosa strana, molto curiosa» che «assomigliava a un serpente a bocca aperta». Il robot immerso nelle profondità del lago, tramite uno scanner e un computer, «ha rilevato la forma sul fondale e si è avvicinato, ma dopo tre rilevamenti del sonar, al quarto la sagoma è sparita. Aveva una forma sinuosa», rimarca. «Va precisato che a certe profondità, difficilmente i pesci fanno gruppo, perlopiù ci sono pesci solitari, come anguille e potatrici, nelle fasce più fonde e fredde». E non è tutto. «Abbiamo trovato - aggiunge Angelo Mondina - anche degli strani buchi sul fondo del lago, che il biologo della nostra associazione ha identificato come tracce attive. Potrebbero essere delle tane. Le anguille lasciano tracce simili, ma di 5 cm di larghezza, mentre

queste sono di ben 50 cm». Molte testimonianze sono state raccolte vicino alle sponde, poi si è parlato tanto dell'Isola Borghese, ma «le vere anomalie - sottolinea il presidente di "Deep Explorers" - sono state trovate nella zona centrale del lago, un po' più verso la sponda veneta. Il ritrovamento, puramente casuale, poiché eravamo alla ricerca di altre tracce, è avvenuto una notte

grazie a un sidescanonar, una specie di macchina-siluro silenziosa, trainata dalla nostra imbarcazione. È un'apparecchiatura lunga due metri, che si trascina con 500 metri di cavo e va sul fondale a raccogliere dati, i quali, attraverso uno scanner, sono poi conservati nel computer per poter essere analizzati».

Quella notte il gruppo era sulle tracce di un aereo del '45: «Nell'indagare le profondità, abbiamo trovato varie cose, soprattutto quella sagoma a serpente, molto strana. Analizzando i punti con il nostro robot dotato di luce e telecamera, quando siamo tornati nella zona esatta del rilevamento, la roccia non c'era più. La cosa curiosa è che nelle vicinanze abbiamo trovato anche dei buchi, quelli cui accenna-

vo poc'anzi, che sono tracce reali». In seguito, la nave da ricerca "Capitan Nemo" dei "Deep Explorers" è uscita ancora, con a bordo il conduttore del programma "Mistero" di Italia Uno, Marco Berry; ha puntato sull'Isola Borghese, dove i sommozzatori hanno esplorato la grotta che si trova 50 metri sotto l'isola. La troupe si è immersa nella grotta e si è servita dei materiali e delle indagini già realizzati dal gruppo di Toscolano. «Lì c'è solo una grotta misteriosa - sottolinea Mondina - nient'altro, e ormai lo sappiamo bene, dopo tanti e accurati sopralluoghi. La domanda che rimane è un'altra: come facevano i frati a sapere della grotta?»

Concludendo, al 98 per cento, quella vista in profondità dai ricercatori di "Deep Explorers" potrebbe essere una strana conformazione rocciosa. Se esiste invece una creatura, rassicura Angelo Mondina, «è certo che non ha mai morso neanche un pulcino. La parola mostro è inadeguata. Qualcosa potrebbe esserci laggiù e rimane viva la curiosità di sapere cosa sia realmente, intanto continuiamo a goderci serenamente le bellezze del nostro Garda».

Francesca Gardenato
Giornalista Freelance



Capitan Nemo - Barca dei Deep Explorers